



LA TERZA INDIA



LE CITTÀ DI UN AUTORE

Allahabad

È la città indiana nella quale Vikas Swarup è nato nel 1963. Scrittore acclamato in India e all'estero, è stato finalista al Premio degli scrittori del Commonwealth e ha vinto il Premio del Sud Africa: Boeke Prize nel 2006.

Pretoria

Come diplomatico ha lavorato in Turchia, Usa, Etiopia e Inghilterra. È stato poi assegnato a Pretoria come alto commissario in Sud Africa.

Nuova Dehli

Vikas Swarup lavora al ministero degli esteri a Nuova Delhi.

Mumbai

La città dove è ambientato «Le dodici domande», il suo primo romanzo.

ROCK REYNOLDS

MILANO

Fino a una decina di giorni fa, il nome di Vikas Swarup era sostanzialmente sconosciuto ai più. È bastato, si fa per dire, che il film *The Millionaire* facesse incetta di Oscar perché l'autore del romanzo *Le 12 Domande* (Guanda), da cui la pellicola è stata tratta, venisse proiettato in una dimensione di internazionalità assolutamente inattesa. Come spesso succede quando un'opera dell'ingegno raggiunge notevoli vette di popolarità, le lodi si sprecano, ma non mancano le voci fuori dal coro. Tra queste, spicca il commento al vetriolo di Salman Rushdie, cittadino inglese ma nativo proprio di Bombay. La critica da lui rivolta al film e, soprattutto, al romanzo di Swarup, tacciato di scarso realismo e caratterizzazioni biecame fumettistiche, pare davvero priva di fondamento. L'autorevolezza di Rushdie lascia ancor più perplessi. Quello di Swarup, infatti, è uno stile narrativo volutamente popolare e sopra le righe. Insomma, l'iperbole è spesso la forma prediletta per dare spessore a quelli che, diversamente, sarebbero meri stereotipi di un'India di plastica. Il suo secondo romanzo, *Six Suspects*, che uscirà in Italia a giugno sempre per Guanda, ne è la squisita conferma.

Che effetto le ha fatto Swarup assistere al trionfo di «The Millionaire?»

«La notte degli Oscar, mentre una busta dopo l'altra proclamava la vittoria del nostro film, è stata un'esperienza davvero indimenticabile. Il film è proprio come il mio libro, ovvero parla del trionfo dei diseredati: chi avrebbe mai pensato che una pellicola ambientata in India e con attori indiani, oltre che con una storia autenticamente Indiana, potesse aggiudicarsi 8 statuette? È una dimostrazione del fatto che alla gente piacciono le buone storie e i bei film, indipendentemente dalla loro ambientazione».

La sua vita cambierà?

«È chiaro che ora sono una persona decisamente più richiesta rispetto a prima che gli Oscar venissero assegnati e che la gente mi riconoscesse nei centri commerciali. Però, non credo questo sia di per sé un fatto necessariamente positivo!»

Ritiene che il successo del film e dei suoi libri rappresenti qualcosa di buono per l'India? E come stanno reagendo gli indiani?

«Quella sera, mentre ero seduto nel Kodak Theatre, avevo un chiodo fisso: finalmente, il cinema indiano aveva raggiunto un'arena internazionale. Quando ho sentito cantare Rahman (famosissimo musicista e cantante indiano che ha venduto oltre



Bambini e immondizia Nello slum Dharavi di Mumbai

Intervista a Vikas Swarup

LA RIVINCITA DEGLI UMILI

Fino agli Oscar da noi era quasi sconosciuto. Lo scrittore del libro da cui è stato tratto «Millionaire» ci dice: «Ho assistito al trionfo dei diseredati»